

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Realacci 8.4 e Duca 8.60, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	418
<i>Votanti</i> .....	417
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	194
<i>Hanno votato no</i> ....	223).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Duca 8.1 e Realacci 8.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, dicevo poc'anzi che le cose sono migliorate (e ce ne è voluto per farle migliorare!), tanto che le Ferrovie dello Stato sono passate da una capacità di spesa di 3 mila miliardi all'anno ad una di 10 mila miliardi all'anno e che il relativo bilancio è giunto a prevedere, per il 2001, un attivo, cosa semplicemente impensabile soltanto qualche anno fa. A questo risanamento hanno contribuito anche le azioni che hanno riguardato la TAV, tanto che durante un'audizione presso la IX Commissione l'ingegner Cimoli ha quantificato in oltre 2 mila miliardi i risparmi derivanti dalla ricontrattazione delle tratte non ancora avviate e dagli interventi sui nodi (che non facevano parte dell'originaria concessione).

Infine, come ricordava l'onorevole Bersani, nella legge finanziaria dello scorso anno è stata approvata una norma che mette la parola fine allo scandalo dell'alta velocità TAV. Con quella norma, lo ripeto, è stata messa la parola « fine » al più grande scandalo mai verificatosi in Italia. Ora, con l'articolo 8, o meglio con l'arti-

colo che potremmo definire Incalza, il Governo tocca il fondo. Incalza e Lunardi si conoscono bene...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Duca. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Duca 8.1 e Realacci 8.5, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	425
<i>Votanti</i> .....	424
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	196
<i>Hanno votato no</i> ....	228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Albonetti 8.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, stavo dicendo che il ministro Lunardi e l'ingegnere Incalza si conoscono bene, anche perché le società di progettazione del ministro, ora di famiglia, hanno avuto consulenze dai tre consorzi che dovevano realizzare l'alta velocità, proprio quei consorzi che hanno riviviscenza — come si dice con questa brutta parola — grazie all'articolo 8. Il ministro Lunardi lo ha chiamato come collaboratore al ministero e come primo bel regalo si fanno appunto resuscitare le concessioni di quei tre consorzi che danno incarichi alle società del ministro, ora di famiglia. Altro che interessi del paese! Qui state tutelando interessi privati ben precisi con i soldi del paese, con i soldi degli italiani *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)*!

È ora di finirla! Dovete impedire questo scempio *(Applausi dei deputati dei*

gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)! Dovete impedirlo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*) e non surrettiziamente...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Duca.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, intervengo solo per dire che l'onorevole Duca, nella sua foga, precedentemente ha fatto il processo anche all'amministratore, o ex amministratore, delle Ferrovie dello Stato Lorenzo Necci, dicendo che aveva predetto il suo arresto. Si è però dimenticato di dire che non aveva predetto il suo proscioglimento. Non che qui dentro si richieda di essere garantisti più di tanto, ma almeno di non essere un persecutore quale l'onorevole Duca si dimostra in questo momento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, se a questo articolo 8 si aggiunge l'emendamento approvato all'articolo 6 — che prevede, cito *Il Sole 24 Ore*, mano libera ai concessionari di lavori pubblici e a tutti i gestori di autostrade o altre infrastrutture che potranno individuare con propri criteri le imprese appaltatrici (solo per questo vi sarebbe una dimensione di risorse di centomila miliardi) — nonché la libertà del *general contractor* prevista dalla legge Lunardi, credo che si stiano stravolgendo le regole della concorrenza, della decenza, della trasparenza. Un regime speciale infinito che colpirà la piccola e media impresa (nonché la piccolissima) del nostro paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Albonetti 8.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	434
Votanti .....	433
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	217
Hanno votato sì .....	195
Hanno votato no ..	238).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Duca 8.7.

Chiedo all'onorevole Duca se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, posto che prima l'onorevole Violante richiamava al rispetto di alcune regole, vorrei segnalare che nella riunione del Comitato dei nove che si è tenuta oggi, a fronte di un parere favorevole del relatore sull'emendamento De Laurentiis 8.6, avevo dichiarato la disponibilità a ritirare il mio emendamento 8.7; tuttavia, ora il parere sull'emendamento De Laurentiis 8.6 è cambiato.

Vorrei ricordare ai colleghi dell'Assemblea che l'emendamento De Laurentiis 8.6 è lo stesso emendamento presentato in Commissione con il parere favorevole del Governo. Solo successivamente, in Commissione bilancio, l'emendamento venne, in un primo tempo, ritenuto inammissibile.

Vorrei richiamare un intervento del collega Giorgetti, sulla base di un intervento da me svolto in Assemblea, per ricordare che, durante l'esame dell'articolo 35 della legge finanziaria, vi era stato da parte del Governo, di fronte al ritiro di un emendamento, l'accettazione di un ordine del giorno con cui si stabiliva che l'articolo 35 non si applicava al trasporto pubblico

locale. Ciò risulta dal resoconto relativo agli interventi dell'onorevole Giorgetti e del rappresentante del Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Duca, speravo che lei desse una risposta sull'invito al ritiro...

EUGENIO DUCA. Sto facendo la ricostruzione di come siamo arrivati fino a questo punto...

PRESIDENTE. Onorevole Duca, venga al sodo!

EUGENIO DUCA. Ho dato la mia disponibilità al ritiro a fronte del parere favorevole sull'emendamento De Laurentiis 8.6. Se oggi in Assemblea il relatore cambia opinione...

PRESIDENTE. Ma è chiaro, il relatore lo aveva spiegato e aveva rivolto un invito al ritiro a lei e al presentatore dell'emendamento 8.6, l'onorevole De Laurentiis. È chiaro che per lei le condizioni cambiano: è un elemento politico e, pertanto, lo capisco.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, se le cose rimangono così, non posso accedere all'invito al ritiro dell'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, volevo aggiungere una domanda a quelle molto più importanti rivolte dal presidente Violante. Vorrei sapere se le affermazioni rese dai presidenti di una Commissione (ad esempio, dal presidente della Commissione bilancio, onorevole Giancarlo Giorgetti), dal Governo (e mi riferisco ai sottosegretari Tassone e Martinat) e dal Parlamento con l'accoglimento di un ordine del giorno, relative all'intenzione di escludere il trasporto locale dal-

l'articolo previsto dalla legge finanziaria, siano valide fino a mezzogiorno o valgano anche dopo due ore.

Fino a questa mattina tutti erano d'accordo sull'esprimere un parere favorevole nei confronti dell'emendamento De Laurentiis 8.6: cosa è cambiato?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mazzarello. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, credo sia davvero utile che il Governo e i relatori ci facessero presente le loro motivazioni, perché su questo articolo vi era un accordo generale. Ciò in considerazione del fatto che andremmo a disciplinare una materia la cui competenza è stata completamente trasferita, entrando in un campo che non ci appartiene: la Commissione e tutte le forze politiche lo hanno riconosciuto.

In secondo luogo, con questa ambiguità rischiamo che tutte le aziende di trasporto che oggi conosciamo non possano partecipare alle gare nei prossimi mesi: sarebbe un disastro. Spiegateci il motivo per cui su questo punto avete cambiato opinione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 8.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	429
Votanti .....	426
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	214
Hanno votato sì .....	193
Hanno votato no ..	233).

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Laurentiis 8.6.

Chiedo all'onorevole De Laurentiis se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

RODOLFO DE LAURENTIIS. Sì, signor Presidente.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo faccio mio l'emendamento De Laurentiis 8.6.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Benché i colleghi Mazzarello e Raffaldini avessero chiesto qualche spiegazione, purtroppo siamo di fronte ad « mutimento » e non ad un Parlamento, questa è la drammatica realtà. Si tratta di un emendamento proposto da forze di maggioranza, su cui vi è stato il parere favorevole del relatore e del Governo, approvato dalla Commissione prima in finanziaria, poi durante questo provvedimento. Mi rivolgo al relatore di Commissione, onorevole Gibelli, al presidente della Commissione, Romani, al rappresentante del Governo ed ai relatori: è stato votato all'unanimità ! Non si capisce perché prima si cambia opinione ed ora si arriva all'invito al ritiro che il collega De Laurentiis ha accettato. Credo che ci troviamo di fronte ad una scorrettezza gravissima.

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, avevo già chiesto la parola sull'emendamento precedente perché, valutando nel merito, riteniamo che questa materia debba essere affrontata immediatamente dopo, nel regolamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Ma cosa vuol dire che deve essere affrontata? Il Governo dia un parere di merito e dica che è così, che il regolamento recepirà questa norma, non che deve essere affrontata. Non si è capito cosa volesse dire, signor viceministro.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Panattoni, non vorrei sostituirmi impropriamente al viceministro, ma ho capito che l'onorevole Martinat — mi corregga se sbaglio — ha spiegato che il problema verrà affrontato positivamente, nel senso delineato dall'emendamento, nel regolamento successivo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, vorrei ricordare al viceministro Martinat che la legge sul trasporto pubblico locale del 1997 è stata la prima legge federalista della nostra Italia. Ebbene, già oggi alcune regioni — mi riferisco, ad esempio, alle regioni Lombardia, Piemonte e Liguria — hanno indetto le gare per il 2002, cioè per i prossimi mesi. È una materia già data alle regioni e non può essere messa in discussione nemmeno con un regolamento: ciò crea confusione, ci sono i bandi di gara. Voi non avete la consapevolezza, non siete dentro a quello che sta succedendo nelle nostre regioni del nord !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mazzarello. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Onorevole Martinat, ci dica perché, spiegateci: può darsi che capiamo male noi. Tutti insieme ci siamo capiti, abbiamo detto che è necessaria questa distinzione fra trasporto pubblico locale e l'articolo 35 della legge

finanziaria. Nella finanziaria quando abbiamo discusso di questo ci avete detto: lo regoleremo con il collegato alla finanziaria. Ora c'è il collegato alla finanziaria e ci dite: lo regoleremo con il regolamento. Guardate che sta venendo fuori un pasticcio terribile per il paese, per le aziende, per i rapporti tra Parlamento, Governo, regioni ed enti locali.

Ragionateci ancora un minuto e accantoniamo l'emendamento in esame: è una cosa seria su cui non vi è una differenza ideologica.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

**RENZO LUSETTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che bisognerebbe accogliere l'invito del collega Mazzarello. Poiché si è creata un po' di confusione intorno a questo argomento, poiché se ne è discusso nell'esame del disegno di legge finanziaria e in particolare dell'articolo 35 e poiché nei *pour-parlers* di questi minuti si è sollevato qualche problema da parte della maggioranza e il collega De Laurentiis ha ritirato l'emendamento, credo sia opportuno riflettere attentamente per capire le ragioni per cui non si vuole affrontare il tema in questa sede. Se vi fosse un accantonamento riusciremmo — credo — a trovare una soluzione tutti insieme.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, il problema è chiaro: l'emendamento De Laurentiis 8.6 è stato ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Ruzzante che insiste per la votazione; su di esso il parere è contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Laurentiis 8.6, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Ruzzante, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	438
Votanti .....	435
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	218
Hanno votato sì .....	204
Hanno votato no ..	231).

**GIORGIO PANATTONI.** Vergogna !

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

**EUGENIO DUCA.** Cerco di completare la parte che ho illustrato in precedenza perché con l'articolo 8 state veramente toccando il fondo, in quanto si fanno resuscitare le concessioni a TAV Spa con una dicitura tipica del periodo dell'intreccio politico e affaristico degli anni bui per il nostro paese, per le imprese serie del paese che erano escluse da ogni lavoro, se non pagavano pegno, e per il bilancio dello Stato.

Una frase che suona pressappoco così: « Proseguono, pertanto, senza soluzione di continuità le concessioni rilasciate alla TAV Spa, ivi comprese le successive modificazioni ed integrazioni e i sottostanti rapporti di *general contractor* instaurati dalla TAV ».

Voi riponete per legge in capo alla concessionaria TAV Spa persino le opere per cui c'è stata la risoluzione consensuale. Durante il dibattito e gli interventi, in verità pochi, in Assemblea ...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Duca. Passiamo ai voti.

**RENZO INNOCENTI.** Presidente ! Presidente !

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

*(Segue la votazione).*

ERMETE REALACCI. Presidente!

PRESIDENTE. Presidente, Presidente: ma dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni – Applausi polemici del deputato Realacci).*

<i>(Presenti .....</i>	<i>429</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>428</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>215</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>239</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>189).</i>

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Giacco non ha funzionato e che questi avrebbe voluto esprimere un voto contrario *(Commenti).*

Che cosa « no »? Onorevole Innocenti, non capisco. Le concedo la facoltà di parlare ma lo faccia al microfono.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, avevo richiamato la sua attenzione già prima, quando lei aveva appena detto « passiamo ai voti » perché il collega Vigni aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Mi scuso con l'onorevole Vigni.

***(Esame dell'articolo 9 – A.C. 2032)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 *(vedi l'allegato A – A.C. 2032 sezione 5).*

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9

*(Segue la votazione).*

RENZO INNOCENTI. Presidente!

MAURA COSSUTTA. Presidente!

PRESIDENTE. Se ci sono dei problemi, segnalateli ma senza acclamare. Onorevole Maura Cossutta, mi indichi dove ci sono dei problemi.

RENZO INNOCENTI. Primo settore, terza fila!

PRESIDENTE. Primo settore, terza fila. Adesso vedo due voti ...

MAURA COSSUTTA. Adesso, Presidente!

PRESIDENTE. Adesso è già qualcosa. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti e votanti .....</i>	<i>400</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>201</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>220</i>
<i>Hanno votato no ...</i>	<i>180).</i>

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Giacco non ha funzionato e che questi avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

***(Accantonamento esame degli articoli 10 e 11 – A.C. 2032)***

PRESIDENTE. Avverto che, relativamente all'articolo 10, la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 22.01 delle Commissioni, a condizione che sia riformulato e riferito all'articolo 10 del disegno di legge. Chiedo, pertanto, ai presidenti delle Commissioni se intendano accedere a tale condizione e, in tal caso, occorrerà accantonare l'esame dell'articolo 10. In caso contrario, la Presidenza dovrà dichiarare

inammissibile l'articolo aggiuntivo 22.01 delle Commissioni in quanto oneroso.

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*. Signor Presidente, le chiediamo cinque minuti di sospensione per riunire il Comitato dei diciotto. Non possiamo fare diversamente perché abbiamo una riformulazione di due emendamenti, due subemendamenti e i due emendamenti del Governo, quindi, sono necessari cinque minuti di sospensione per riunire il Comitato dei diciotto, dopodiché riprenderemo i nostri lavori.

PRESIDENTE. Scusate, non vorrei complicare le cose. È chiaro che l'esame del provvedimento dobbiamo continuarlo in questo momento, cioè alle ore 18,45. Sussiste un problema in merito all'articolo 10 posto dal sottoscritto e c'è altresì un problema — onorevoli Romani ed Armani, seguitemi — relativo all'articolo 11.

Allora, invece di riunire in modo frettoloso il Comitato dei diciotto, si potrebbe accantonare l'esame degli articoli 10 e 11 e dei relativi emendamenti fino a domani e passare agli altri, in modo da non perdere tempo ed andare avanti con ordine e regolarità.

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*. Sta bene, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, gli articoli 10 e 11 si intendono accantonati.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, intervengo per dire a lei e ai colleghi che, anche in occasione dell'esame

dell'articolo 8, che è un articolo particolarmente importante, la maggioranza non era in numero legale.

GIUSEPPE ROSSIELLO. È vero! È vero!

LUCIANO VIOLANTE. È la seconda volta che accade in quest'aula e l'articolo 8 — come ho accennato in precedenza — è un articolo particolarmente importante. Il collega Vigni aveva chiesto di intervenire — per questo motivo abbiamo insistito, signor Presidente — per segnalare che non avremmo partecipato al voto pur rimanendo in aula. Ciò al fine di evidenziare, innanzitutto, che la maggioranza non era in numero legale e la nostra netta presa di distanza da questo specifico articolo proprio per le questioni che pone, allo stesso modo dell'articolo 6.

Naturalmente, nel caso in cui dovesse riproporsi il problema della mancanza del numero legale da parte della maggioranza, ciò ci costringerebbe ad assumere posizioni conseguenti.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare sull'ordine lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, intervengo per confermare quanto affermato dal collega Violante e per aggiungere una considerazione. Ci troviamo in una situazione di difficoltà nel proseguire la discussione di questo provvedimento, in quanto è terminato il tempo a disposizione di tutti i gruppi.

So di fare appello a lei e a un suo potere assolutamente discrezionale ma, certamente, lei si rende conto della delicatezza del provvedimento in esame e della difficoltà che tutti abbiamo nel trattare, in modo serio ed adeguato, un articolato molto complesso e pieno di implicazioni che, come lei può immaginare, non si fermeranno dentro quest'aula.

Dunque, signor Presidente, le chiedo di valutare la possibilità — come è già accaduto in altre circostanze — di aumentare

il tempo a disposizione dei gruppi parlamentari. Ciò è nell'interesse di tutti, anche di una maggioranza che non partecipa alla discussione, affinché possa almeno dirsi che l'opposizione — che sta dimostrando un senso di responsabilità e che, dunque, meriterebbe qualche apprezzamento — ha avuto il tempo per poter evidenziare le proprie opinioni.

Quindi, le chiedo di concedere all'opposizione tempo sufficiente per poter continuare ad esaminare l'articolato.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, abbiamo sollecitato la massima attenzione dell'Assemblea su questo provvedimento che, francamente, da un punto di vista ambientale e per quanto concerne i profili di legalità, riteniamo molto grave e incostituzionale.

Il fatto che, in una fase non ancora terminale del provvedimento, non si possa discutere, rappresenta una cosa estremamente grave. Dunque, vorrei ricordare a tutti i colleghi e, in particolare, a quelli dell'opposizione che non possiamo essere chiamati e siamo contrari a mantenere il numero legale su questo provvedimento, che è un vero schiaffo ai principi dell'ambiente, alla Costituzione e alle regole che disciplinano il nostro paese.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, voglio svolgere una considerazione a futura memoria, affinché rimanga agli atti della Camera. Se esistono problemi tra maggioranza e opposizione, se la maggioranza imputa all'opposizione un certo atteggiamento o l'opposizione imputa sordità alla maggioranza sulle questioni sollevate, tutto ciò non può ricadere sistematicamente sul Presidente.

Capisco che, per alcuni versi, il Presidente svolge una funzione di supplenza, tuttavia, per altri versi, non può arrivare a stabilire una comunicabilità tra i due schieramenti che, nel testo in esame, non si configura.

Dico ciò, onorevole Castagnetti, per evidenziare che non ho mai tolto la parola all'opposizione, anche quando i tempi erano ormai esauriti. Anche oggi, sto consentendo gli interventi a titolo personale riservandomi, qualora tali interventi siano terminati, di attribuire un tempo supplementare sugli stessi. Questo proprio per evitare all'opposizione — che concorre alla sussistenza del numero legale — la frustrazione di non poter esporre le proprie ragioni a sostegno degli emendamenti. Tuttavia, tutto ciò deve avere confini molto precisi altrimenti, evidentemente, non si riesce a rispettare un calendario molto fitto, predisposto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo. Per cui, la mia risposta è parzialmente positiva rispetto alla questione che lei pone.

Andiamo avanti. Credo che, se c'è collaborazione da parte di tutti, non mancherà, da parte del Presidente della Camera, l'attenzione nel concedere a tutti la possibilità di esprimere i propri argomenti. Però, vi prego. Andiamo avanti, perché ci sono diverse centinaia di votazioni ancora da fare.

#### *(Esame dell'articolo 12 - A.C. 2032)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 2032 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza per l'VIII Commissione ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore per la maggioranza per la VIII Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario sugli emendamenti Parolo 12.2, Lupi 12.1, Vigni 12.3, 12.4 e 12.5. Le Commissioni esprimono parere favorevole sull'emendamento 12.10 delle Commissioni. Inoltre, il parere è contrario sull'articolo aggiuntivo Realacci 12.02.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore per la maggioranza per la VIII Commissione*. Mi scusi, signor Presidente, vorrei rettificare il parere precedentemente espresso sull'emendamento Lupi 12.1: le Commissioni esprimono parere favorevole.

ERMETE REALACCI. Colpo di scena !

PRESIDENTE. Il Governo ?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, o facciamo il Comitato dei diciotto o non lo facciamo ! I pareri del relatore erano i seguenti: contrario sull'emendamento Parolo 12.2 e favorevole sull'articolo aggiuntivo Realacci 12.02. Adesso, in aula, i pareri sono: favorevole sull'emendamento Parolo 12.2 e contrario sull'articolo aggiuntivo Realacci 12.02. Stiamo giocando ? Si tratta di una cosa seria ? Le assicuro che non partecipo al Comitato dei diciotto. A questo punto, vediamo cosa dobbiamo fare.

PRESIDENTE. Onorevole Duca, forse c'è stato un fraintendimento. Consideriamo la migliore delle ipotesi. Dunque, onorevole Stradella, qual è il parere espresso dalle Commissioni sull'emendamento Parolo 12.2 ?

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore per la maggioranza per la VIII Commissione*. Signor Presidente, il parere è contrario; per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Realacci 12.02, ha ragione il collega Duca. Il parere delle Commissioni è favorevole. Ho fatto confusione. Chiedo scusa.

PRESIDENTE. Vede che l'onorevole Duca vigila in modo positivo.

A questo punto, non ho capito nulla io. Qual è il parere sull'emendamento Parolo 12.2 ?

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore per la maggioranza per la VIII Commissione*. Signor Presidente, cominciamo dall'inizio (*Commenti*) ?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego. Scusi, onorevole Stradella, ricominci daccapo.

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore per la maggioranza per la VIII Commissione*. Le Commissioni esprimono parere contrario sull'emendamento Parolo 12.2. Le Commissioni esprimono parere favorevole sugli emendamenti Lupi 12.1 e 12.10 delle Commissioni. Il parere è contrario sugli emendamenti Vigni 12.3, 12.4 e 12.5. Le Commissioni esprimono parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Realacci 12.02.

PRESIDENTE. Bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parolo 12.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per sostenere l'emendamento Parolo 12.2. Ci pare una proposta molto appropriata che va nella direzione del federalismo. Quindi, esprimeremo un voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 12.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati dei*

gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e della Lega nord Padania — Vedi votazioni).

(Presenti .....	428
Votanti .....	427
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	214
Hanno votato sì .....	216
Hanno votato no ..	211).

Calma, onorevoli colleghi. Vi chiedo un momento di silenzio, altrimenti è impossibile lavorare.

Onorevoli relatori, vorrei ricordare che l'eventuale approvazione dell'emendamento Lupi 12.1 preclude l'emendamento 12.10 delle Commissioni. Vi è chiaro questo? Lo dico soltanto per chiarire la situazione, così dopo non ci sono sorprese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lupi 12.1, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti .....	431
Votanti .....	429
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	215
Hanno votato sì .....	230
Hanno votato no ..	199).

Avverto che l'emendamento 12.10 delle Commissioni è precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 12.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, vorrei chiedere al relatore e al Governo se sia possibile avere una spiegazione sul perché abbiano espresso parere contrario sul mio emendamento 12.3 che ha il seguente scopo. La norma da voi proposta prevede di utilizzare i residui passivi del-

l'ANAS — e fin qui, benissimo — per nuovi interventi. Tuttavia, non va bene che voi prevediate di far confluire i residui passivi recuperati nel fondo di riserva dell'ANAS per generici e non ben chiari fini istituzionali. Il nostro emendamento propone di recuperare quelle risorse per destinarle a investimenti nelle infrastrutture previste nel piano triennale della viabilità, vale a dire nella corretta e trasparente programmazione che si fa sul sistema della viabilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, intervengo soltanto per ricordare che sull'emendamento Lupi 12.1, che abbiamo già votato, nel corso della riunione del Comitato dei diciotto il parere del relatore era contrario; in aula siamo venuti con il parere favorevole. Quindi, signor Presidente, le chiedo: se è inutile che noi facciamo la riunione del Comitato dei diciotto, tanto vale che il relatore ci legga i pareri in aula, così non vediamo i pareri rovesciati a distanza di alcune ore.

MAURA COSSUTTA. Onorevole relatore, ci spieghi!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mazzarello. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, vorrei sostenere questo emendamento dell'onorevole Vigni, perché abbiamo prima votato un emendamento molto importante che introduceva criteri di trasparenza anche su questo punto, in quanto assegna contributi alla regione anche per strade che erano passate dall'ANAS alle regioni. Allora, perché ora non fare la stessa operazione di trasparenza? Ci sono risorse e queste devono essere valutate, controllate e discusse anche con le regioni, perché si tratta di una viabilità nazionale, ma pur sempre di una viabilità

che attraversa territori: quindi, è bene che sia previsto nel piano triennale. Pertanto, ritengo che sia indiscutibilmente un emendamento di buon senso.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 12.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	429
<i>Votanti</i> .....	427
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	197
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 12.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	429
<i>Maggioranza</i> .....	215
<i>Hanno votato sì</i> .....	196
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 12.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	430
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	194

*Hanno votato no* .. 236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	432
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	237
<i>Hanno votato no</i> ..	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Realacci 12.02, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	438
<i>Votanti</i> .....	435
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	218
<i>Hanno votato sì</i> .....	432
<i>Hanno votato no</i> ....	3).

**PAOLO ROMANI, Presidente della IX Commissione.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PAOLO ROMANI, Presidente della IX Commissione.** Signor Presidente, intervegno velocemente perché è stato detto che quanto viene deciso nel Comitato dei diciotto non viene riproposto in aula. Per correttezza di tutti, visto che il lavoro del Comitato dei diciotto è garantito anche da chi lo presiede, per quanto riguarda l'articolo 12, per l'emendamento Parolo 12.2 che è stato approvato, fu proposta una riformulazione, mentre il parere sull'emendamento Lupi 12.1 era contrario. Ritengo che successivamente, nel corso

della discussione di oggi, il parere sia cambiato, probabilmente per un errore (lo chiedo anche al relatore) e la riformulazione non è stata più fatta.

Questo per il rispetto del nostro lavoro e di quello che abbiamo fatto nel Comitato ristretto per il lavoro dell'aula. In questo modo, evitiamo di dire che quello che facciamo nel Comitato ristretto non viene poi riproposto in aula.

PIERO RUZZANTE. Quindi, ci hai dato ragione.

PRESIDENTE. Questa è una precisazione buona, ma non apriamo un dibattito su questo punto.

#### *(Esame dell'articolo 13 – A.C. 2032)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2032 sezione 7*).

Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, noi pensavamo che il fondo speciale del Ministero dell'economia dovesse essere concordato con la Conferenza Stato-regioni. Invece, ci troviamo in una sorta di frammentazione per comuni governati quasi tutti dalla Lega nord Padania. Ora, per provocazione, noi abbiamo presentato emendamenti che riguardano tutta l'Italia.

Franca mente non riusciamo a comprendere perché si dia o si possa dare un assenso per realizzare un sottopasso nel comune di Rogolo e, contemporaneamente, non si possono finanziare opere riguardanti i sassi di Matera.

Abbiamo capito benissimo perché il Governo si comporta in questo modo e ci siamo interrogati. Forse si stanno comportando in questo modo: lasciano sragionare il povero Bossi quando parla di Europa e poi lo sbugiardano dicendo che sragiona, che si tratta di sciocchezze. In realtà lo comprano permettendo la realizzazione del sottopasso carraio pedonale

nel comune di Rogolo. Forse questa è la logica con la quale hanno comprato la Lega nord (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale sul complesso degli emendamenti perché non c'è tempo. È gravissimo, come già è stato detto durante l'esame della legge finanziaria, che non sia previsto alcun parere da parte della Conferenza unificata, della Conferenza Stato-città, perché non vi è alcun riferimento nel rapporto con le autonomie. D'altra parte, nei giorni scorsi, il Presidente del Consiglio ha incontrato solamente i rappresentanti delle regioni; risulta evidente che non vi è alcun interesse a trattare con i comuni e le province, questo è molto grave. Per di più, non è previsto nemmeno il concerto con il Ministero dell'interno, lasciando completamente spazio libero ed autonomo al Ministero dell'economia. Questo mi pare un fatto gravissimo, mi appello – lo farò anche dopo in occasione dell'emendamento soppressivo – ai colleghi sensibili della maggioranza per sopprimere questo articolo, perché è assolutamente vergognoso (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, questo articolo introdotto durante l'esame delle Commissioni riunite appartiene al genere del funambolismo legislativo di questa maggioranza e appare del tutto fuori luogo, specialmente in questa legge.

Sostanzialmente si tratta di un elenco di opere locali scaturito – diciamo chiaramente – da accordi ed impegni di maggioranza non molto chiari intesi a favorire la Lega.

Che senso ha inserire in un disegno di legge collegato alla legge finanziaria la realizzazione di un sottopasso pedonale che costa meno di 800 milioni? Ci sembrano ben altri gli strumenti che debbano prevedere l'inserimento dettagliato di opere di questo tipo, altrimenti bisognerebbe inserire tutte le microopere pubbliche, prevedendo l'elaborazione di un collegato di qualche migliaio di pagine. È questo il sistema che si sta prospettando in questo Parlamento. Le singole opere non vengono valutate nel merito, si tratta di un articolo totalmente inaccettabile. Per questo ne chiediamo la soppressione e, con un altro emendamento, proponiamo che venga predisposto un minimo di pianificazione degli interventi in materia di viabilità.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

**GIULIO SANTAGATA.** Signor Presidente, recentemente abbiamo discusso il decreto sulle lotterie. In sede di Commissione abbiamo assistito a lotte al coltello, fra carnevali, corse ciclistiche, manifestazioni folcloristiche, per accaparrarsi entrate di qualche decina di migliaia di euro. Probabilmente andava anche inserita la lotteria dell'articolo 13, avremmo così evitato alcuni permali fra paesi e città che hanno una tradizione riguardo a queste manifestazioni. Li avremmo inseriti più proficuamente insieme a questa lotteria che abbiamo scoperto in questo collegato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, il sottoscritto e l'onorevole Mantini, non solo apparteniamo allo stesso gruppo ma condividiamo allo stesso modo il giudizio negativo su questa legge, che in verità mirava alto, sembrava possedere le nobili intenzioni di semplificare, accelerare, saltare procedure, ripristinare vecchi contratti eccetera. Questo è quello che voi

sostanzialmente avete fatto: da un lato la nobiltà proclamata e dall'altro la miseria, la meschinità dimostrata da questo articolo, che andrebbe stralciato perché offensivo nei confronti degli stessi comuni beneficiari. Sono decisamente schierato a favore dei piccoli comuni che hanno diritto ad usufruire di certi servizi, ma prevederli in questa norma è un'offesa per l'intelligenza degli amministratori locali che vengono fatti oggetto di una mancia da parte di una forza politica che invece dovrebbe rivendicare la dignità delle autonomie locali.

Credo che questo sia l'articolo più offensivo nei confronti delle autonomie locali che non sono state interpellate nella conferenza Stato-regioni ed autonomie locali. Pertanto, vi chiedo di esprimere un parere favorevole sull'emendamento soppressivo in discussione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE FIORONI.** Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi della maggioranza ed, in particolare, ai colleghi della Lega, che quando discutemmo in quest'aula dei criteri del reddito minimo di inserimento (che prevedeva un numero di comuni per i quali vi era la possibilità di accesso a tale beneficio per famiglie disagiate in particolari situazioni economiche), fu chiesta una griglia di valutazione (al fine di inserire tali comuni), che avrebbe dovuto essere valutata dalla Conferenza unificata (essa vedeva insieme regioni, comuni e province) per poter effettuare una scelta in maniera non discrezionale, anche a fronte di situazioni drammatiche; mi riferisco a quando i comuni di aree metropolitane furono inseriti in situazioni di particolari difficoltà.

All'interno dell'articolo 13 si inseriscono, non opere di interesse locale, ma di interesse « leghista ». In questo caso, sicuramente ci si dimentica completamente dei criteri oggettivi di valutazione che,

invece, abbiamo chiesto e preteso per fornire risposta alle famiglie...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, pongo una domanda piccola piccola che vorrei consegnare alla riflessione serale, soprattutto, dei colleghi della Lega. La domanda è la seguente: è federalista un paese nel quale, con una legge del Governo centrale, si finanziano sottopassi carrai di alcuni piccoli comuni (*Una voce dai banchi del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*: « È scandaloso ! »)? Il nostro è un paese che ha il massimo di centralismo; siamo passati, con troppa disinvoltura, da Roma ladrona a Roma da mungere, evidentemente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, volevo chiedere al Governo se sa dove sono Piantedo, la curva della « Veronese », il comune di Delebio; se mi dice, inoltre, dove è la valle di Carazzagno, poiché siamo tutti molto curiosi di sapere a quali priorità strategica corrispondano questi tipi di investimenti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Sabattini.

Onorevoli colleghi, vorrei dirvi una cosa e mi rivolgo all'onorevole Castagnetti; se questi interventi sul complesso degli emendamenti non prefigurano poi una cascata di interventi sui singoli emendamenti, bene, altrimenti mi trovo costretto a non concedere tempi aggiuntivi.

Prego, onorevole Sabattini.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, ciò — mi scusi Presidente — interessa i rapporti tra Camera e Governo. Questa tendenza emergente dall'intervento

sul provvedimento in discussione così atomizzato mi fa venire in mente la seguente questione: ho presentato un'interrogazione sullo stato dei lavori nella strada statale Porrettana. Il Governo qui presente non ha fornito risposta.

Presidente, le chiedo di ascoltarmi, perché la cosa le interessa — glielo assicuro — poiché dovrà dirimere una questione formale. Il Governo non ha risposto alla mia interrogazione. Poiché nel comune di Porretta si tengono elezioni, il viceministro Martinat qui presente ha incontrato nel proprio ufficio un deputato della maggioranza, l'onorevole Raisi, e un candidato sindaco suo compagno di partito. In quella sede ha fornito risposte che sono state pubblicate sulla stampa, mentre io non ho ancora ricevuto risposta all'interrogazione proposta all'incirca un mese prima. Le chiedo, pertanto, Presidente: è un Governo serio o un Governo di « marchettari »? Risponda lei (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevole Sabattini, la prego di misurare i toni e di usare termini che siano più consoni.

SERGIO SABATTINI. È ciò che fanno continuamente.

GIORGIO BORNACIN, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione*. Perché, le « marchette » nella finanziaria dell'anno scorso?

PRESIDENTE. Onorevole Sabattini, non le voglio rispondere perché potrei farlo da parlamentare che conosce bene quel collegio. Andiamo avanti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, capisco la sua fretta di andare avanti che coincide con la nostra necessità di procedere. Però, caro Presidente, dopo una settimana, anzi dieci giorni di insulti nei confronti del partito che ho l'onore di

rappresentare, credo che due parole sia giusto spenderle. Qui di « marchette » non ne sono state fatte! (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Questo è il primo punto, cari signori!

Stiamo votando un disegno di legge collegato alla legge finanziaria: una legge che attiva le risorse che sono state allocate nei vari capitoli della legge finanziaria. Quello che la Lega nord Padania ha chiesto, e legittimamente ottenuto, è semplicemente ciò che il Parlamento italiano, nei rami della Camera e del Senato, ha votato nel corso della legge finanziaria ed è esattamente ciò che è stato appostato sulle tabelle B con finalizzazione precise. Ripeto, con finalizzazione precise, durante la discussione e la votazione sulla legge finanziaria.

Non vi è stato quindi alcun accordo sottobanco, né con il Governo né tantomeno con chiunque altro. Per quanto riguarda i criteri con i quali noi intendiamo governare, vorrei soltanto ricordarvi che tutti i comuni ai quali vanno le risorse che voi avete citato vedono la Lega nord Padania all'opposizione e, per la maggior parte dei casi, sono amministrati dai vostri sindaci!

PIERO RUZZANTE. A Bergamo? Ma va!

UGO PAROLO. Adesso diremo ai sindaci dell'Ulivo come intendete difendere voi gli interessi dei piccoli comuni. Questo è il vostro modo di concepire la politica e l'interesse generale. Cari signori, non abbiamo niente da imparare da voi! Se proprio avete la memoria corta...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si sono ascoltati termini qualitativamente imparagonabili al ragionamento politico, contestabile o meno — si tratta di un altro discorso —, che sta svolgendo l'onorevole Parolo. Per questa ragione, vi prego di lasciarlo concludere con civiltà, come merita il nostro collega. Hanno parlato tutti!

UGO PAROLO. La ringrazio signor Presidente, anche perché noi della Lega nord

Padania e della Casa delle libertà non riteniamo meschino tutelare i piccoli comuni, come è stato ricordato poc'anzi.

A proposito di federalismo, se i comuni sono in grandi difficoltà finanziarie — senza nemmeno i soldi per chiudere i bilanci —, è proprio grazie alla vostra politica, praticata negli ultimi cinque anni in cui avete governato (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PIERO RUZZANTE. È colpa vostra!

UGO PAROLO. Questo non c'entra assolutamente niente con il federalismo! Concludo ricordando le numerose leggi che avete approvato nelle precedenti legislature: leggi specificamente rivolte non nei confronti di comuni amministrati da sindaci di altri partiti, ma di comuni sempre e comunque amministrati dai partiti che voi rappresentate. Questo al di là delle effettive necessità.

Se avete la memoria corta, controllate le leggi che avete approvato negli anni scorsi e probabilmente risveglierete qualche punto del vostro cervello che probabilmente in questo momento è addormentato (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania — Commenti del deputato Innocenti*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Albonetti. Ne ha facoltà.

GABRIELE ALBONETTI. Signor Presidente, che si tratti della legge finanziaria o del disegno di legge collegato, non cambia la sostanza della questione. Siamo di fronte ad una chicca della politica di questo Governo, degna del repertorio di quello che chiamerei il più sfrontato clientelismo settentrionalista.

UGO PAROLO. C'è anche Matera!

GABRIELE ALBONETTI. Quella l'abbiamo dovuta inserire noi, perché l'avevate dimenticata. Chiaro esempio di centrali-

simo e statalismo dei sottopassi e delle rotonde in epoca di federalismo e di *devolution*.

Non posso che congratularmi, — lo dico sinceramente —, con i cittadini e i sindaci, di qualsiasi per partito essi siano, di Piantedo, Delebio, Rogolo, Arsiè e quant'altro.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI (*ore 19,13*).

GABRIELE ALBONETTI. Sono stato addirittura incerto nel momento dell'espressione del voto: perché essere da meno rispetto ai colleghi della Lega nord Padania nei loro confronti? Per il colpo di mano che essi hanno fatto nei confronti di Roma ladrona?

Cosa diranno i cittadini degli altri 8 mila e 200 comuni d'Italia, del nord, del centro e del sud? Cosa diranno, per esempio, i cittadini di Noceto, Ponte Taro e della provincia di Parma, ai quali il ministro Lunardi, poche settimane fa, ha promesso ponti, attraversamenti e ampliamenti di strade che qui non sono previsti?

Anche tutti gli altri comuni hanno sottopassi, rotonde, marciapiedi e semafori: avrebbero diritto a vederli finanziati dallo Stato e, invece, devono aumentare l'ICI e l'IRPEF ed accrescere gli oneri di urbanizzazione.

Abbiamo provato a presentare molti altri emendamenti, ma la stragrande maggioranza è stata, ovviamente, falcidiata. Tuttavia, voglio concludere con un commento, che mi induce a dire che siamo di fronte ad un grande scadimento della politica. Io sono nuovo in quest'aula, ma non sono nuovo di politica e di amministrazione e non ricordo che siamo mai caduti così in basso, almeno dal punto di vista dello stile: mai, neppure nelle peggiori epoche, si è affrontato questo tipo di problemi in modo così affrontato e sguaiato. Noi, oggi, scriviamo una nuova pagina dell'ideologia padana, l'inedita accoppiata clientelismo-*devolution*. Credo che il titolo migliore per questo articolo potrebbe essere: *A Umbe', che te serve*

(*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, capiamo benissimo che questo è il prezzo politico che il Governo deve pagare, e ciò si dimostra, con molta semplicità, poiché è stato inserito un articolo che, francamente, è totalmente in contraddizione con le cose che fin qua il Governo ha detto a proposito delle grandi opere infrastrutturali. Tuttavia — come giustamente diceva poco fa il collega —, penso che i parlamentari della Lega abbiano spinto su questa questione e, giustamente, abbiano rivendicato ed ottenuto risultati che credo vadano nella direzione che hanno prefigurato.

Il problema vero è che, nel momento in cui si decide di affrontare una questione di questa natura, non si danno risposte a tanti comuni e a tante realtà regionali ed interregionali che hanno problemi altrettanto gravi, al di là delle considerazioni o delle assicurazioni fatte dallo stesso sottosegretario e rilasciate anche alla stampa e alle televisioni. Credo che i parlamentari del Mezzogiorno d'Italia, a cui è stato detto che ci sarebbero state grandi opere infrastrutturali e sempre e comunque il ponte di Messina, dovrebbero avere uno scatto di reni nel momento in cui non vi è una sola opera che possa essere finanziata e finalizzata ai tanti dissesti che vi sono nel Mezzogiorno. Eppure avete vinto lì, nel Mezzogiorno d'Italia! A quelle persone dovete dare risposte e, ancora oggi, non ne date, non soltanto per i problemi delle infrastrutturazioni, ma neanche a quelli dell'occupazione e dello sviluppo! Su queste questioni, io vi dico: vergognatevi (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PIETRO ARMANI. Esagerato! Vergognatevi voi!